

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

23 OTTOBRE 2022

N° VIII

GIORNATA MISSIONARIA

Domenica 23 la Chiesa celebra la giornata di preghiera e di sostegno economico delle missioni in tutto il mondo.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 25, lettura e il commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. Dalle ore 20.45 alle ore 22.15.

CRESIME

Nell'imminenza della celebrazione della Confermazione (martedì 1 novembre), **sabato 29** il gruppo di terza media si preparerà con la celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione e la preparazione della liturgia. Dalle ore 9.

FESTA DE TUTTI I SANTI

Le messe avranno orario festivo: **lunedì 31**, la prima della festa alle **ore 18.30**. **Martedì 1** alle **ore 8.00, 9.30 e 11.00**. Durante l'eucaristia delle ore 11 ci sarà anche la celebrazione delle Cresime.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Mercoledì 2 alle **ore 10.30**, concelebrazione eucaristica in cimitero delle parrocchie di Campato, Villaggio Laguna e Tessera. Alle **18.30**, eucaristia in chiesa di san Benedetto

SAN VINCENZO

Durante la prossima festa di "Tutti i Santi" e la "Commemorazione dei defunti", la San Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte. Con ciò che verrà raccolto potremo sostenere le tante persone che soprattutto in questo momento hanno bisogno del nostro aiuto. **Potete donare anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978.**

CAMBIO DELL'ORA

Nella notte tra **sabato 29 e domenica 30** si passerà dall'ora legale all'ora solare. Le lancette dell'orologio dovranno essere tirate indietro di 60 minuti e si guadagnerà così un'ora di sonno. Non solo, così facendo si avrà un'ora di luce in più la mattina a discapito però del pomeriggio.

RISPARMIO ENERGETICO

Nel tentativo di affrontare l'aumento delle bollette, l'illuminazione in chiesa di San Benedetto durante le celebrazioni festive verrà ridotta. Nelle celebrazioni feriali, dove non tutta la chiesa sarà illuminata, è opportuno avvicinarsi verso i posti delle prime file. In chiesa da San Martino le cose sono diverse, perché già da qualche anno abbiamo provveduto all'illuminazione con lampade a Led.

Diario di Comunità ...

Hanno celebrato le nozze d'oro:

... Sposi

Gianni e Rosanna

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parroccchiacampalto.it mail: parroccchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397



Signore, la tua presenza mi è maestra.

Mentre ti parlo capisco che mi stai ascoltando e accogliendo così come sono, coi miei limiti di espressione.

Mi sento guardata, in silenzio, con tenerezza e pazienza.

Sento, Signore, che non mancherai di aiutarmi.

Il tuo è un silenzio attento.

Devo smettere di avere dei dubbi;

perché ho delle aspettative che non si realizzano.

Sono la mia volontà senza l'ascolto di te del tuo disegno di vita e del mio posto in essa.

A volte il mio credo in te suona vuoto.

Abbi pietà di me.

Aiutami a capire che è giusto compiere quanto è di dovere nella vita ma con il senso della cura

e dell'attenzione amorosa verso il prossimo e verso di te.

Scoprendo i tanti spazi del cuore.

Quello che fai tu mentre ci ascolti.

Grazie.

P

Domenica 23	XXX^A DEL TEMPO ORDINARIO Sir 35,15-17.20-22 Sal 33 2Tm 4,6-8.16-18 Lc 18,9-14.
Lunedì 24	Ef 4,32-5,8 Sal 1 Lc 13,10-17.
Martedì 25	Ef 5,21-33 Sal 127 Lc 13,18-21. XXX^A SETTIMANA DEL
Mercoledì 26	Ef 6,1-9 Sal 13 Lc 13,22-30. TEMPO ORDINARIO
Giovedì 27	Ef 6,10-20 Sal 143 Lc 13,31.
Venerdì 28	SANTI SIMONE E GIUDA Ef 2,19-22 Sal 18 Lc 6,12-19.
Sabato 29	Fil 1,18-26 Sal 41 Lc 14,1,7-11.
Domenica 30	XXXI^A DEL TEMPO ORDINARIO Sap 11,22-12,2 Sal 144 2Ts 1,11-2,2 Lc 19.1-10

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA CATECHESI DEL PAPA Nelle catechesi di queste settimane stiamo insistendo sui presupposti per fare un buon discernimento. Nella vita dobbiamo prendere delle decisioni, sempre, e per prendere le decisioni dobbiamo fare un cammino, una strada di discernimento. Oggi ci soffermiamo su un altro ingrediente indispensabile per il discernimento: la propria storia di vita.

La nostra vita è il "libro" più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant'Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore. Al termine di questo percorso noterà con stupore: «Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te» (Confessioni X, 27.38). Da qui il suo invito a coltivare la vita interiore per trovare ciò che si cerca: «Rientra in te stesso. Nell'uomo interiore abita la verità» (La vera religione, XXXIX, 72). Questo è un invito che io farei a tutti voi, anche lo faccio a me stesso: «Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso».

IL CORAGGIO DEI VESCOVI RUSSI Un vero peccato che la nota diffusa a firma di mons. Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca, a nome della Conferenza dei Vescovi Cattolici di Russia, non abbia ricevuto l'attenzione che meritava. Parole pronunciate non dal comodo salotto di una casa europea ma dal cuore stesso della capitale russa all'indomani della "mobilitazione parziale" che richiama in servizio 300mila riservisti per mandarli sul fronte di guerra. Nel documento si legge che la partecipazione alle ostilità "è una questione di coscienza umana" che, come si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica, è "il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio" e al cui "giusto giudizio deve sempre obbedire". La Chiesa – prosegue Mons. Pezzi – ricorda alle autorità statali che esse "devono provvedere equamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, ricusano l'uso delle armi", pur restando "tenuti a prestare qualche altra forma di servizio alla comunità umana". "Questo diritto – fanno notare i vescovi cattolici – è sancito dalla parte 3 dell'articolo 59 della Costituzione della Federazione Russa e chiediamo la sua costante osservanza". "Lo scontro in Ucraina si è trasformato in un conflitto militare su vasta scala che ha già causato migliaia di vittime, minato la fiducia e l'unità tra Paesi e popoli e minacciato l'esistenza del mondo intero. Come sei mesi fa, vogliamo ripetere l'insegnamento della Chiesa, seguendo il Santo Vangelo e l'antica Tradizione: la

Molte volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza di Agostino, di ritrovarci imprigionati da pensieri che ci allontanano da noi stessi, messaggi stereotipati che ci fanno del male: per esempio, "io non valgo niente" – e tu vai giù; "a me tutto va male" – e tu vai giù; "non realizzerò mai nulla di buono" – e tu vai giù, e così è la vita. Queste frasi pessimiste che ti buttano giù! Leggere la propria storia significa anche riconoscere la presenza di questi elementi "tossici", ma per poi allargare la trama del nostro racconto, imparando a notare altre cose, rendendolo più ricco, più rispettoso della complessità, riuscendo anche a cogliere i modi discreti con cui Dio agisce nella nostra vita. Io conobbi una volta una persona di cui la gente che la conosceva diceva che meritava il Premio Nobel alla negatività: tutto era brutto, tutto, e sempre cercava di buttarsi giù. Era una persona amareggiata eppure aveva tante qualità. E poi questa persona ha trovato un'altra persona che l'ha aiutata bene e ogni volta che si lamentava di qualcosa, l'altra diceva: "Ma adesso, per compensare, di qualcosa buona di te". E lui: "Ma, sì, ... io ho anche questa qualità", e poco a poco lo ha aiutato ad andare avanti, a leggere bene la propria vita, sia le cose brutte sia le cose buone. Dobbiamo leggere la nostra vita, e così vediamo le cose che non sono buone e anche le cose buone che Dio semina in noi.

guerra non è mai stata e non sarà mai un mezzo per risolvere i problemi che sorgono tra le nazioni". E a noi non resta che esprimere tutta l'ammirazione possibile per il coraggio dei vescovi russi.

Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it"

LE FESTE DEI NOSTRI FRATELLI MAGGIORI Come riportato nel foglietto della settimana scorsa, dal 10 al 16 ottobre per gli ebrei sono stati giorni di gioia per la festa di Sukkoth (*Capanne* o *Tende*) che con Pesah e Shavuot è una delle tre feste ebraiche di pellegrinaggio. Questa festività ricorda i quarant'anni trascorsi da Israele nel deserto. In ricordo di quel tempo di "fidanzamento" tra Dio e il suo popolo, per sette giorni gli ebrei consumano i pasti sotto una capanna con il tetto di frasche in spirito di fraternità. Durante quei giorni ogni ebreo deve fare una sukkah (capanna) che diventa la sua abitazione principale, educandosi a pensare la propria casa, un'abitazione temporanea. Tuttavia se piove e l'acqua che entra dalle aperture lasciate sul tetto, rischia di rovinare il cibo, si può consumar il pasto in casa. Le capanne devono essere gradevoli alla vista, quindi guarnite di ghirlande e di ornamenti. Molti tuttora appendono alle pareti e al soffitto rami d'olivo carichi dei loro frutti e di cedri, ghirlande di fichi e di melograni, e grappoli d'uva. Il 18 ottobre, c'è stata la festa di Simchat Torah (*gioia della Legge*). Gli ebrei si rallegrano di aver ricevuto in dono la Torah (i primi 5 libri della Bibbia), portano a termine la lettura continua della Scrittura e ricominciano a leggerla di nuovo partendo dalla prima parola della Genesi: Bereschit (In-principio).

DUE MODELLI DI PREGHIERA Continua, anche nella liturgia di questa domenica, la straordinaria catechesi di Luca sulla preghiera; se domenica scorsa aveva insistito sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi, oggi sembra spostarsi piuttosto su come si debba pregare e lo fa attraverso una struttura letteraria antinomica, tipica della cultura sapienziale. Quando Gesù vuole condurre il discepolo in quello spazio in cui si rivela la qualità del rapporto uomo-Dio, e cioè la preghiera, non si addentra a descrivere tappe, tecniche, caratteristiche della preghiera, ma preferisce introdurre un'esperienza concreta. Ci vengono proposti due modelli (il fariseo e il pubblicano) le cui azioni, in parallelo, si situano all'opposto le une dalle altre. Nella conclusione del vangelo Gesù stesso offre la chiave per interpretare i due modelli e riconoscere quello a cui conformarsi ("Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato"). In realtà la preghiera del fariseo si traduce in un atteggiamento corporeo corretto: «stando in piedi» (v. 11), con il capo eretto, alza le braccia verso l'alto. È la posizione normale del credente nel momento della preghiera. Tuttavia lo sguardo fisico non corrisponde allo sguardo del cuore, l'unico che, in profondità, orienta la preghiera. Il cuore del fariseo, così come la sua preghiera,

sono ripiegati sul proprio 'io': il fariseo «prega tra sé (lett. 'davanti a sé')» (v.11). Il pubblicano, invece, è spaesato e confuso nel tempio: non è in grado di assumere il contegno normale di chi prega; quasi ha paura di abbattere la barriera che lo separa da Dio. È impastato della terra del proprio peccato: ecco perché «non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo» (v. 13). La sua situazione esistenziale lo colloca tra i lontani: ecco perché «si ferma a distanza». L'unico gesto che può fare è quello di esprimere la sua situazione di miseria: «si batteva il petto». Ma lo sguardo del cuore acquista un movimento verticale; dalla consapevolezza della propria povertà, il volto della preghiera, attraverso il grido, acquista l'orientamento giusto ed incontra lo sguardo di Dio. Il fariseo guarda a Dio alla luce delle proprie opere e così, contento di quello fa, alla fine non sente più di tanto il bisogno di ricevere qualcosa da Dio; manca, nella preghiera e nella vita di quest'uomo, la benché minima consapevolezza della gratuità di Dio. L'essenzialità invece, con cui il pubblicano esprime la sua preghiera è sorprendente: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (v. 13). Consapevole di essere peccatore, si sente bisognoso di cambiamento e, soprattutto, sa di non poter pretendere nulla da Dio. Non ha nulla da vantare e non ha nulla da esigere. Può solo chiedere. Fa affidamento su Dio, non su sé stesso. Massimo